



continua dalla pagina precedente



Cosa l'ha colpito di più del libro della Palmieri? «La scrittura, prima di tutto», spiega il cantante «c'è molta vitalità. C'è gioco, leggerezza e, finalmente, l'impudenza del raccontarsi. Tutto

ben lontano, per fortuna, da qualsiasi forma di pretenziosità. Sono racconti brevi, secchi ma che, quando danno voce all'emozione, vedono le parole stesse trascinare. Come se seguirne il flusso, per chi scrive, fosse quasi impossibile». E quando ha incontrato l'autrice che cosa le ha detto? «Le ho fatto i complimenti e le ho detto che ero molto lusingato. Quella volta Chimena non è riuscita a dirmi quello che avrebbe voluto. L'ha fatto in una lettera qualche giorno dopo». Ma che effetto fa leggere un libro di cui si è l'unico protagonista? «L'ego di un cantante è pur sempre l'ego di un cantante, no? In modo particolare mi ha colpito l'ultimo racconto, dove mi ritrovo in ospedale, dimenticato da tutti, o quasi. Lei riesce a passare la sorveglianza e poi, di fianco al letto, mentre pensa che io dorma, si racconta e mi racconta. Tenendo viva una memoria. Fosse anche l'unica a farlo. È lì per proteggere dopo essere stata protetta: è San Silvestro e quando lei si accorge che non sto dormendo, procede con il racconto come un fiume in piena, scavalcando la mezzanotte e l'arrivo dell'anno nuovo che, come dice lei, arriva: *a portare chissà che cosa, che non c'è niente da portare né da portare via*». Una vera dichiarazione d'affetto quella di Ligabue che, ovviamente, ha realizzato i sogni più remoti della Palmieri: «All'inizio *Sette notti con Liga* voleva essere solo un omaggio» ammette lei, «un paio di storie da mettere su un sito per raccontare i sogni di noi fan. Il problema è stato quando me lo sono trovato davanti ho detto tre parole a stento. A me Ligabue fa quell'effetto: vedo l'uomo, non solo il cantante».



SOPRA, IN PRIMO PIANO, GLI ATTORI PRATAGONISTI DEL FILM, ERTEM ESER E MORJANA ALAOUI. SOTTO, SADDAM HUSSEIN

L'IRACHENA E IL CURDO, ROMEO E GIULIETTA AI TEMPI DI SADDAM

ESCE IN SALA **I FIORI DI KIRKUK**. UNA STORIA ROMANTICA AMBIENTATA DURANTE IL GENOCIDIO ORDINATO DAL DITTATORE NEL NORD DEL PAESE. LO DIRIGE UN REGISTA IRANIANO, MA ROMANO D'ADOZIONE

di **VINCENZO NIGRO**

S punta il fiore di un film tra le macerie dell'Iraq che risorge. Un Romeo e Giulietta ai tempi di Saddam Hussein. È *I fiori di Kirkuk* (da oggi in sala), il primo film girato in Iraq dopo l'invasione americana. Una pellicola che racconta guerra e violenza: l'invasione americana del Paese di Saddam non è stato l'unico, disastroso conflitto che il Paese ha conosciuto. Prima di quella voluta da Bush, un'altra guerra maledetta (perché semisconosciuta) era stata l'operazione di sterminio decisa dal dittatore iracheno contro la popolazione curda nel Nord del Paese. E questo è il tema del film.

I fiori di Kirkuk racconta una storia d'amore ambientata alla fine degli anni 80, quando il mondo faticava a riconoscere il massacro che Bagdad inflisse alla popolazione curda. Anche Najla, giovane studentessa in medicina a Roma, non sa nulla di quel genocidio, che i suoi leader stanno conducendo contro un popolo diverso dal suo ma che vive nel suo stesso Paese. Scoprirà tutto cercando di capire il perché della fuga del suo compagno curdo Sherko, medico in Italia, scomparso per seguire i doveri di solidarietà verso i suoi connazionali.

Il film è un fiore del neorealismo iracheno, che il giovane regista Fariborz Kamkari è riuscito a girare nei mesi scorsi nel Kurdistan iracheno, liberato da Saddam

ma ancora percorso dal terrorismo di Al Qaeda e dei post-saddamisti. Il copione classica, per qualcuno banale, della storia d'amore contrastata dalle famiglie questa volta esplose a un livello più alto e complesso: quello dell'odio fra etnie, della violenza organizzata di un regime che segnerà le scelte sentimentali e di vita di Najla.

Kamkari è un artista curdo nato nella parte iraniana del territorio in cui vive il suo popolo. Da anni è diventato trasterverino: ha scelto Roma per vivere e creare il suo cinema e l'ultimo Festival del Film della capitale per la presentazione internazionale. «Il mio film è un omaggio al sacrificio del popolo curdo, ma è anche un film sull'amore, sulla conoscenza, sulla speranza di una possibile riconciliazione».

Come in tanti film del neorealismo italiano, anche *I fiori di Kirkuk* fa una scelta decisiva, quella di incarnare in una donna, nella giovane e bella Najla (l'attrice tunisina Morjana Alaoui), il percorso che Kamkari ci vuole indicare. E il suo coraggio nel cercare la verità è il fiore amaro che contagia il film di speranza.



MUSICA



di **LUCA VALTORTA**

QUANTA FATICA, PER I NEGRAMARO PRIMA DI ARRIVARE A CASA 69

Se c'è un gruppo che racconta bene la storia di come si fa, da assoluti sconosciuti, a diventare delle star,

questi sono i Negramaro. Nel 2001 facevo parte della giuria di New Talent, concorso di Mtv che sceglie un nuovo talento emergente e ricordo ancora, mentre ascoltavo in auto la cassetta con i vari partecipanti, un pezzo che si stagliava nettamente sugli altri. Sostai un attimo per controllare come si chiamasse quella giovane band: anche il nome restava subito in mente, Negramaro. Votai per loro. E, anche se purtroppo non vinsero, per me (e un paio di altri giurati) quello era il gruppo da tenere d'occhio.

Ricordi personali a parte (che, però, testimoniano la loro lunga gavetta), la cosa che più fa piacere è che questa band, l'unica che si possa dire veramente arrivata al successo di massa tra le più giovani, ha ancora voglia di mettersi in gioco. Facendo da testimonial per altre band emergenti della loro terra nella compilation che XL, il mensile di Repubblica, allega gratuitamente proprio in questi giorni, ma anche decidendo di fare un cd molto più rock dei precedenti, quando avrebbero potuto consolidare il successo facendo il verso ai loro pezzi più famosi, come purtroppo fanno in tanti. E per di più con un disco dove ci sono citazioni importanti come quella di Carmeno Bene nel brano che lo apre, Io non lascio traccia, e dove si trova l'intensissima Voglio molto di più, che presto sentirete nella colonna sonora del film Vallanzasca. Gli angeli del male di Michele Placido. Una testimonianza di chi non vuole piegarsi a «questi anni di merda».



NICOLA CONTE
OTHER DIRECTIONS
Schema/Family Affair
★★★★★

Other Directions è il debutto per la prestigiosa Blue Note, uscito nel 2004. Ora che Conte è uno dei più seguiti artisti del jazz cinematografico (esotico mix tra suoni vintage e bossa nova, cantato da languide voci) quel cd riesce in versione espansa per la Schema.

CONSIGLIATO SE VI PIACCONO:
● GIANLUCA PETRELLA
● DIMITRI FROM PARIS



ARTISTI VARI
6CD LIMITED EDITION - ALBUM ORIGINALI
Universal
★★★★★

Della serie box di lp fuori catalogo a basso prezzo, questo sulla musica etnica italiana è tra i migliori: sei cd che avrebbero fatto la felicità di Alan Lomax, dai Musicanova di Eugenio Bennato, al torinese Gipo Farassino. Il capolavoro è *Umbras* di Maria Carta.

CONSIGLIATO SE VI PIACCONO:
● MARIA CARTA
● MUSICANOVA



RADIODERVISH
CON LIVIO MINAFRA
BANDERVISH
Il Manifesto
★★★★★

I Radiodervish sono figli del Mediterraneo: Michele Lobaccaro è di Bari e Nabil Salameh di origine palestinese. Esistono da anni come duo, ma stavolta uniscono le forze con l'arrangiatore Livio Minafra e con la fantastica Banda di Sannicandro di Bari.

CONSIGLIATO SE VI PIACCONO:
● AL DARAWISH
● FRANCO BATTIATO